

pone, alla suora che l'aiuterà, alla laica che l'aiuterà, alla laicista che l'aiuterà. Chiedilo alla partigiana rapata a zero dai fascisti. Chiedilo a Patti Smith e a Sasha Waltz, alla ballerina e alla sua figlia paraplegica, alla signora che frequenta l'università della terza età e a quella che sta aspettando i nipotini al cancello della scuola. Chiedilo alle 186 operaie della Ford che si fecero equiparare lo stipendio a quello degli uomini, e alle dipendenti della Fiat di Marchionne che in dieci minuti dovranno far pipì e cambiarsi l'assorbente. Chiedilo a Margherita Hack quando guarda le stelle e alla studentessa che stasera farà notte sui libri di astronomia.

Chiedilo alla sorella del Papa e alla madre del Muezzin. Alla ragazza di sedici anni a cui il medico ha negato la pillola del giorno dopo; chiedilo ora alla figlia sedicenne di quel medico. Alle 2065 donne del catalogo di Leporello. Chiedilo alla bambina che subisce violenza e alla lesbica che bacia la sua fidanzata a piaz-

### Il corpo ingestibile

Le donne del mercato, le madri, le sorelle, le prostitute, le amiche..

za Duomo, alla detenuta che dovrà aspettare il prossimo giovedì per rivedere suo figlio. Chiedilo a quelle amiche che stanno partendo per la Grecia, a Federica Pellegrini nella bracciata che le conquista l'oro e alla deputata gravida che entra al voto della camera in sedia a rotelle. Chiedilo alla mia amica Katia che è emigrata al nord per fare la maestra, alla malata terminale che ha trovato chi le farà l'eutanasia e alla dottoressa che gliela somministrerà. Chiedilo a George Sand e a Giovanna d'Arco e alla moglie di chi dice "ce lo ha duro". Chiedilo alla donna che si fa il botulino e a quella che non si tinge ai capelli, a Ilda Boccassini e alle 6000 pagine del suo lavoro. Chiedilo alla donna che sta abortendo e a quella che sta partorendo. Alla sua bambina, chiedilo, tra qualche anno. Chiedilo al primo violino che darà il LA all'orchestra. E chiedilo a tua madre e a tua sorella, a tua figlia e a tua moglie e alla tua migliore amica. Alla tua collega di lavoro e alla tua amante. Loro, tutte lo sanno: che il corpo della donna è più di quanto un uomo possa controllare.

(\*) è il verso a "They, all of them, know" di C. Bukowski

## La battaglia dell'Unità sull'Herald Tribune

Si comincia da noi, dalla nostra battaglia assieme. «Dove siete donne?», chiedeva Concita lo scorso 20 gennaio in un Filo Rosso. Quell'editoriale viene ora letto nelle chiese, commentato nelle scuole, condiviso su Facebook. E dalle vostre firme parte International l'Herald Tribune, prestigioso quotidiano di New York. Con un articolo in prima pagina di Elisabetta Povole-



do e Rachel Donadio, intitolato «Per le donne in Italia Berlusconi non è divertente». Nelle prime righe il sex-gate con Ruby e poi il nostro appello. «Più di 72mila persone hanno firmato la petizione sul sito web del quotidiano di sinistra Unità - scrive il giornale di proprietà del New York Times - che ha chiesto alle donne italiane di dire "Adesso basta" a mister Berlusconi: una dimostrazione si è tenuta lo scorso sabato a Milano con migliaia di manifestanti mentre è in programma una nuova protesta delle donne per il 13 febbraio».

Se non ora, quando? È tempo di mandarlo a casa. ❖

### Intervista ad Anna Puccio, manager

## «Per ogni Ruby migliaia di noi unite dalla rabbia»

**Voglia di non mollare** «Siamo quelle che ogni giorno si impegnano per cercare di conciliare il lavoro e la famiglia l'ambizione e la vita privata. Ma a noi chi ci rappresenta?»

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**M**anager, un curriculum da fare invidia ai colleghi maschi - più volte amministratore delegato, più volte in importanti cda di società quotate in borsa -, Anna Puccio, 46 anni, è una di quelle che ce l'ha fatta. Forse anche per questo adesso sente il dovere di essere in piazza con le altre e la voglia di trasmettere soprattutto alle più giovani la speranza, anzi no, «la motivazione ad andare avanti, a non mollare». «A Milano, sabato scorso, ero lì con la sciarpa bianca al collo, è stato bellissimo, eravamo tante: le figlie, le amiche, le madri. Tutta questa voglia di manifestare, di parlare tra di noi... È proprio il momento di scendere in piazza ed è un po' come se fosse la

prima volta...».

**È Ruby che ha prodotto tutto questo?**

«Più che Ruby è la coincidenza di queste vicende con la crisi economica che è anche una crisi di identità: Ruby ha scatenato la rabbia anche delle più giovani che studiano, si laureano, nelle materie scientifiche ormai sono più dei maschi... Ne incontro tante all'università... Alla statale di Milano hanno creato un master sulle Pari opportunità, io faccio parte del comitato scientifico... ».

**Cosa dice alle quasi coetanee di Ruby?**

«Provo a toglierle dalla disperazione, a cancellare quel "chi te lo fa fare", dando loro una motivazione a non mollare. Non mi pongo esattamente come un modello, però interagisco con loro, provo a trasmettere l'idea che ce la faremo a cambiare questo mondo. Nella mia attività ne vedo tante di donne attorno a me che si impegnano, ottengono risulta-

ti, si battono per la meritocrazia. Per ogni Ruby o show girl rappresentata in tv in un certo modo ci sono migliaia di donne che lavorano e si fanno in quattro tutti i giorni per tentare di conciliare lavoro, ambizioni, famiglia, vita privata, amicizie, tempo libero. Però di loro non si parla mai: sarebbe bello vedere rappresentate dai media anche noi».

**E invece a dominare è il "modello Ruby"?**

«Ruby è quella che fa notizia, ma non parlerei di modello. Preferisco dire che siamo di fronte a una serie di casi che, creati dalla concentrazione di poter, sminuiscono drammaticamente il valore della donna. Lo schema è: al potere, se sei donna, ci arrivi solo stando vicina a quello che un tempo era il principe, oggi è il politico potente o il calciatore. Nemmeno ti passa in mente che tu puoi essere la principessa che cambia il corso delle cose».

**L'altra via però è seminata di ostacoli. Lei come ce l'ha fatta?**

«Io ce l'ho fatta prima all'estero, dove ho vissuto per molti anni. Quando sono tornata in Italia ero già un passo avanti e mi sono accorta che gli ostacoli li potevo buttare giù e potevo anche aiutare le altre ad abatterli. Vedi la legge per l'uguaglianza di genere all'interno dei cda. Questo governo però per le donne ha fatto veramente poco».

**È l'altra faccia della medaglia?**

«Sì, da una parte c'è il caso Ruby, che fa delle donne un argomento di chiacchiera, dall'altra c'è l'occupazione femminile che è scesa di diversi punti percentuali. Tutto questo non tiene più. La rabbia è troppa e chiama tutte a scendere in piazza». ❖